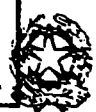


RST

Doc. N. ~~2771~~



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
0.4 MAG. 2017
ARRIVO 2878
Prot. N.

~~RISERVATO~~

OGGETTO: Verbale di **Sommario Informazioni** rese da persona informata sui fatti:
DAMATO Francesco, nato a Margherita di Savoia (BAT) il 20/12/1938, e
residente in Roma, [redacted], *professione giornalista*,
conosciuto agli uffici

L'anno 2017 il giorno 3 del mese di maggio alle ore 17:00, presso gli uffici della
Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro siti in
Palazzo San Macuto in Roma.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Maresciallo Aiutante Andrea Casertano e Maresciallo Capo
Bonifacio Stoduto, del Nucleo Speciale Commissioni Parlamentari di Inchiesta della
Guardia di Finanza, collaboratori della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul
rapimento e sulla morte di Aldo Moro, diamo atto che sono qui presenti :

il **dott. Guido Salvini**, in qualità di magistrato consulente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro,
e **Francesco Damato**, sopra identificato, il quale viene ascoltato, quale persona informata
sui fatti, giusta delega nr. 2876, emessa dalla predetta Commissione di Inchiesta, in data 3
Maggio 2017, a firma del Presidente della medesima, Onorevole Giuseppe Fioroni,

Il testimone viene avvertito che è obbligato a rispondere secondo verità in ordine ai fatti sui
quali vengono richieste informazioni e della facoltà di astensione prevista dagli artt. 199 e
200 c.p.p. qualora ne ricorrano le condizioni.

Il Consulente della Commissione invita innanzitutto il testimone a fornire una breve sintesi
della sua attività professionale a partire dagli anni '70

Il testimone dichiara: 'Sono giornalista professionista dal 1964. Ho lavorato per alcuni
quotidiani di Roma, in seguito per "Il Giornale" di Montanelli, poi, tra 1989 ed il 1992, sono
stato direttore de "Il Giorno". Ho anche lavorato per la Fininvest nel settore informazione
dirigendo il primo telegiornale che si chiamava "Dentro la Notizia" e nel 1994 sono andato
in pensione.

Ho comunque continuato a collaborare con vari quotidiani tra cui "Il Foglio" e in tempi più
recenti "Il Dubbio".'

Il Consulente della Commissione fa presente al testimone che risulta di particolare interesse
per i lavori della Commissione l'episodio da lui rievocato in alcuni articoli, da ultimo quello
apparso sul quotidiano "Il Dubbio" in data 8 aprile 2017 relativi al provvedimento di grazia
che il Presidente della Repubblica Giovanni Leone sarebbe stato in procinto di firmare in
favore di Paola Besuschio nei momenti appena precedenti l'uccisione dell'on. Aldo Moro e

1 [signature] [signature] [signature] [signature]

Doc. N. 971/2

CON
ORISSIS

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

Segue verbale di sommarie informazioni rese da Francesco DAMATO..... Pag. nr.2

invita quindi il testimone a riferire tutte le circostanze inerenti all'incontro ed ogni altra circostanza anche successiva che si riferisca a tale episodio :

Il testimone dichiara: 'In merito posso dire che nel ventesimo anniversario della strage di via Fani, telefonai al Sen. Giovanni Leone chiedendogli un'intervista.

Preciso che con l'ex Presidente avevo un rapporto di amicizia di lunga data. Fui ricevuto a casa sua in zona Cassia loc. Le Rughe in presenza della moglie. Stetti con lui oltre due ore e rispose a tutte le mie domande, consultando ripetutamente fogli dattiloscritti ed un'agenda, per ricordare meglio le circostanze che mi andava riferendo.

Per prima cosa mi riferì di aver convocato il giorno dopo il sequestro Moro, l'allora segretario della DC Zaccagnini, con cui non aveva rapporti da tempo, per manifestargli tutto il suo dissenso di uomo, penalista e Presidente della Repubblica, dalla linea della fermezza annunciata in un comunicato del partito quasi contemporaneamente con uno analogo del Partito Comunista.

Zaccagnini non ebbe alcuna reazione. Si limitò a prenderne atto e si accomiatò. Leone mi raccontò che nei giorni successivi notò un cambiamento di clima attorno a lui, spesso non gli venivano recapitati gli abituali "mattinali" dei Servizi che ricevono solitamente il Capo dello Stato, il Capo del Governo e il Ministro dell'Interno.

Ogni tanto riceveva telefonate di rassicurazioni dal Presidente del Consiglio Andreotti e dal Ministro dell'Interno Cossiga, sull'espletamento di tutti i tentativi necessari per scoprire il luogo ove Moro fosse rinchiuso.

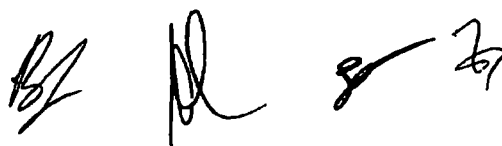
Un giorno lo chiamò l'ex-capo di gabinetto di Moro, consigliere di Stato Manzari, supplicandolo di fare qualcosa per salvare la vita del comune amico Aldo Moro e si incaricò, di fronte alla sua disponibilità, a promuovere una riunione con Giuliano Vassalli per studiare le posizioni processuali dei tredici detenuti con i quali le Brigate Rosse avevano proposto lo scambio con l'ostaggio.

Le riunioni furono più d'una. Alla fine con perfetta identità di vedute tra Vassalli e Leone, si individuò la posizione di Paola Besuschio, compresa nell'elenco ed appartenente al nucleo storico delle Brigate Rosse, perché condannata in via definitiva per terrorismo ma non per reati di sangue ed in cattive condizioni di salute.

Alla mia osservazione circa la contrarietà del Governo ad un qualsiasi atto contrario alla linea della fermezza, Leone mi rispose che il suo interlocutore in tema di grazia non era Andreotti, in quel momento Presidente del Consiglio, ma il suo ex-allievo e amico Francesco Paolo Bonifacio, Ministro di Grazia e Giustizia, motivo per cui contava sulla sua piena disponibilità.

Leone mi riferì di avere chiesto, tramite i Carabinieri, l'individuazione del luogo di detenzione della Besuschio e di averne conosciuta la località solo dopo due o tre giorni.

Il Guardasigilli oppose alla disponibilità di Leone la mancanza di una richiesta di grazia dell'interessata, per cui fu predisposto un contatto con la Besuschio, mandando un Carabiniere o un appartenente alle forze dell'ordine.



La detenuta oppose un netto rifiuto, di fronte al quale Leone non volle arrendersi, comunicando al Guardasigilli il proposito di cambiare la prassi e di concedere la grazia *motu proprio*.

Mi ricordò anche, sempre nella nostra conversazione, con orgoglio di aver preceduto con questo progetto l'intervento che, successivamente, avrebbe fatto lo stesso legislatore, prevedendo che la grazia potesse prescindere da una richiesta della persona a cui era diretta.

A quel punto Leone mi raccontò di avere disposto la materiale preparazione del provvedimento, preoccupandosi solo di aver ottenuto prima un minimo di copertura politica.

Tale suo scrupolo fu condiviso da Vassalli che si offrì di chiedere all'amico e segretario del partito socialista, Bettino Craxi, già dissociatosi nella maggioranza dalla linea della fermezza, di prendere qualche iniziativa.

Craxi non ritenne opportuno, proprio a causa della posizione da lui assunta, che gli aveva procurato molte polemiche, di muoversi direttamente, girando pertanto la richiesta di Leone al Presidente del Senato, Amintore Fanfani.

L'incontro tra Craxi e Fanfani avvenne nell'abitazione romana di Ettore Bernabei. Fanfani aderì volentieri alla richiesta, preannunciando che alla riunione della Direzione nazionale della Democrazia Cristiana, già programmata per la mattina del 9 maggio, avrebbe svolto un intervento in cui, senza contraddire in generale la linea della fermezza, anzi approvandola, avrebbe esposto l'opportunità di adeguarsi a una qualsiasi iniziativa che il Capo dello Stato avesse ritenuto di dover prendere.

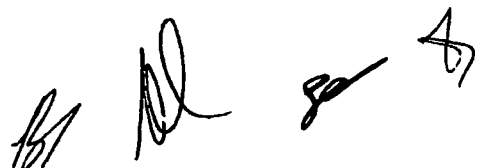
Forte di questo sostegno, Leone fissò con il Ministro Bonifacio un appuntamento per le ore 12.00 del 9 maggio e cioè dopo la conclusione prevista dell'intervento di Fanfani, nonché della riunione.

Ricordo di avere chiesto a Leone perché Bonifacio in una audizione alla prima Commissione Parlamentare di inchiesta sul terrorismo e il sequestro Moro, avesse negato di avere predisposto un provvedimento di grazia per la Besuschio.

La risposta di Leone fu una mossa infastidita del braccio, come per dire di non voler dare al fatto alcuna importanza. A causa di questa risposta che poteva prestarsi a più interpretazioni, ritenni di lasciare questa parte del colloquio fuori dal testo dell'intervista.

Non nascondo che poi maturai la sensazione, a torto o a ragione, che Bonifacio avesse potuto negare quella circostanza, avendo ancora ambizioni politiche e ritenendola pregiudizievole nei rapporti con i protagonisti della linea della fermezza ancora con importanti ruoli politici e decisionali rispetto alle sue aspettative.

Aggiungo che la notizia del ritrovamento del corpo di Moro arrivò proprio mentre Fanfani cominciava il suo intervento e fu portata in direzione dal dott. Cavina, capo ufficio stampa del partito e rendendo così superato il progetto del Presidente della Repubblica.



Leone concluse l'intervista esprimendo tutto il suo dolore per non aver potuto fare in tempo a tentare di salvare la vita di Moro ed esprimendo il dubbio, da lungo tempo maturato, che ci fosse qualcuno "troppo ben informato" di quanto egli stesse preparando.'

Il Consulente della Commissione chiede al testimone chi fosse presente all'incontro con il Presidente Leone.

Il testimone dichiara: 'Era presente la moglie Vittoria per tutta la durata del colloquio che, ripeto, durò oltre due ore e in vari momenti la moglie lo aiutò nell'ascolto delle mie domande perché il marito aveva problemi di udito.'

Aggiungo che la commozione di Leone era molto forte, quasi in lacrime, perché gli era capitato, alla fine del 1971, di essere eletto alla presidenza della Repubblica in sostanziale concorrenza proprio con l'on. Moro, sulla cui candidatura era prevalso per pochi voti nell'assemblea congiunta dei parlamentari della DC che formalizzò, invece, la candidatura di Leone.'

Il Consulente della Commissione chiede al testimone se abbia potuto cercare o abbia avuto notizia di qualche riscontro documentale al racconto del Presidente Giovanni Leone.

Il testimone dichiara: 'Avrei potuto averli, questi riscontri, se non avessi compiuto l'errore di sottrarmi all'invito della moglie, uscendo dalla villa, di aiutare l'ex Presidente a riordinare le sue carte e i suoi diari.'

Preciso che durante il colloquio la signora Leone aiutava il marito a cercare quello che gli serviva in merito a quello di cui stavamo parlando, da alcuni fogli dattiloscritti, alcune veline, fogli scritti a mano.

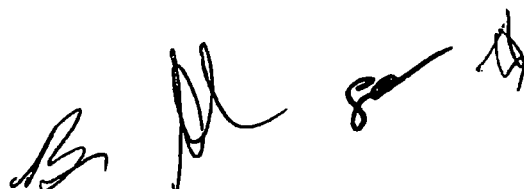
Appresi in seguito che la signora Leone aveva versato l'intero archivio alla biblioteca del Senato.

Preciso che accomiatandomi da Leone gli chiesi se avesse desiderato avere il testo dell'intervista prima della pubblicazione. Lui me ne esentò e lo stesso giorno in cui uscì lo chiamai per sincerarmi di essere stato fedele al suo racconto.

Lui mi rispose dicendo "formidabile".'

Il Consulente della Commissione fa presente che, come risulta da un articolo pubblicato da Paolo Cucchiarelli il 5 aprile 2008 anche il regista e, in anni molto successivi parlamentare, Pasquale Squitieri, recentemente scomparso, avrebbe appreso da Giovanni Leone notizie del tutto analoghe in merito al progetto di grazia in favore di Paola Besuschio e chiede quindi al testimone se abbia avuto notizia di tale ulteriore circostanza.

Il testimone risponde: 'No non ero a conoscenza delle dichiarazioni di Pasquale Squitieri, pur avendo conosciuto la persona negli anni in cui fu parlamentare. Squitieri era originario di Napoli e credo quindi che fosse in buoni rapporti di conoscenza con Leone.'



Segue verbale di sommarie informazioni rese da Francesco DAMATO..... Pag. nr.5

Letto l'articolo a firma di Paolo Cucchiarelli con il racconto di Squitieri, faccio notare che l'espressione da lui usata sulla grazia "*stracciata dalle mani*" ad opera di Zaccagnini e Berlinguer è la traduzione metaforica del racconto fattomi sul percorso della grazia: lungo e accidentato a causa delle difficoltà politiche fraposte dai segretari dei due maggiori partiti ad una gestione più umanitaria della linea della fermezza.

D'altronde i giornali di quell'epoca riferirono di minacce di crisi di governo espresse da Berlinguer nel caso in cui la linea della fermezza non fosse stata eseguita alla lettera.'

I verbalizzanti danno atto che sono state fedelmente riprodotte le spontanee affermazioni del testimone e le informazioni che sono state date. A questo punto la verbalizzazione viene sospesa prendendo atto della disponibilità a tornare sugli argomenti sopra esposti.

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale in un'unica copia.

Letto, confermato e sottoscritto, da tutti gli intervenuti in data e luogo di cui sopra,

Il verbale viene chiuso alle ore 18.30

La persona informata dei fatti

Il delegato dalla Commissione

Gli Ufficiali di P.G.

Francesco Damato

G. Zaccagnini

Paolo Cucchiarelli
Le P. G. P. G. P. G.



L'ALTERUGO

LO SPAZIO WEB DI UGO MARIA TASSINARI

[Bibliografia di Ugo Maria Tassinari](#)

[Trenta giorni](#)

[Nello scrigno del tempo](#)

[Fascisteria](#)


[La libreria](#)

[Dicono di noi](#)

[Contatti](#)

Home > la battaglia della memoria > Squitieri e il mistero svelato del sequestro Moro: la costruzione del racconto

Squitieri e il mistero svelato del sequestro Moro: la costruzione del racconto

Publicato il 26 ottobre 2015 da  Ugo Maria Tassinari — Nessun commento ↓

Facebook è uno straordinario meccanismo di ecologia informativa. Come dopo una mareggiata ti restituisce a riva rottami che chissà quanto tempo sono stati a mollo. Stamattina mi sono ritrovato in bacheca una bella intervista di Malcom Pagani a Pasquale Squitieri per il Fatto Quotidiano del 3 agosto, ripresa da Dagospia.

Del meraviglioso sommario è stato, ovviamente, il secondo punto a intrigarmi, poiché conferma una verità per me solare:

VITA, OPERE E FOLLIE DI PASQUALE SQUITIERI, REGISTA ED EX SENATORE DI AN, CAPACE DI TUTTO, ANCHE DI SBATTERE GIANNI AGNELLI IN UNA STANZA DEL SENATO E GRIDARGLI. "SECONDO TE IL COLTELLO IN TASCA CE L'HO O NO? TI APRO IN DUE COME UN MAIALE!"

2. "IL MIO AMICO GIOVANNI LEONE, CAPO DELLO STATO, MI RIVELÒ CHE BENIGNO ZACCAGNINI ED

Chi sono



Sono nato a Napoli nel 1956 e cresciuto a Posillipo. Vivo e lavoro a Potenza. Sposato da 35 anni, ho una figlia trentenne, un genero, un nipote. Militante dell'antagonismo sociale negli anni Settanta, ho proseguito il mio impegno sul fronte della solidarietà per i prigionieri degli anni di piombo, partecipando in prima persona alle campagne per la soluzione politica. Le mie posizioni da un marxismo critico di matrice operaista si sono evolute nella

6

ENRICO BERLINGUER STRACCIARONO LA GRAZIA
CONCESSA ALLE BR CHE RAPIRONO MORO"

3. "TUTTI A FARE I FILM SU LEOPARDI, SUL BOCCACCIO
O SULL'ETERNO DUE CAMERE E CUCINA IN CUI I
FAMILIARI LITIGANO TRA LORO. LA POETICA DEL
TINELLO. IL CINEMA ITALIANO È SPENTO"

4. "CHE C'ENTRA LA SINISTRA CON NANNI MORETTI? IN
ITALIA DESTRA E SINISTRA NON SONO MAI ESISTITE.
DUE ABITI DA INDOSSARE A SECONDA DELLE
CONVENIENZE E DELLE CIRCOSTANZE"

5 "ANGELA MERKEL? SIAMO I POVERACCI CHE
DEVONO UBBIDIRE A QUESTA BAMBINA NAZISTA"

6. "MIA MOGLIE CLAUDIA CARDINALE SE LA VOLEVANO
SCOPARE TUTTI. ANCHE MONICELLI. C'ERA CHI C'ERA
RIUSCITO E CHI NO. NON L'HO MAI SAPUTO E NON MI HA
MAI INTERESSATO. SICURAMENTE QUALCUNO ME L'HA
TIRATA. AVEVO TOLTO LA FIDANZATA AGLI ITALIANI"

E alla fine c'è voluto un regista famoso, ondivago tra
estrema destra e ultrasinistra (con ritorno) come Pasquale
Squitieri, per disvelare l'autentico mistero del sequestro
Moro, quello che nessuna commissione parlamentare ha mai
osato mettere all'ordine del giorno: perché Dc e Pci
impedirono a Leone di salvare la vita a Moro? Sarebbe
infatti bastata la grazia a Paola Besuschio a fermare la fine
annunciata...

C'è però un altro aspetto intrigante. Perché questa storia è
un cavallo di battaglia da anni di Squitieri. Ed è interessante
vedere come col passare degli anni i ricordi si arricchiscano
e si depurino dalle incertezze (mentre dovrebbe essere il
contrario). Il 3 aprile 2007, infatti, in una conferenza stampa
per la marcia pasquale dei radicali per la moratoria della
pena di morte, il regista aveva fatto il solo nome di
Zaccagnini, mantenendo il riserbo sull'altro. Un anno dopo il
ricordo si arricchisce di particolari: spunta il nome del
ministro che brindò alla morte di Moro (a casa Squitieri:
D'Arezzo), per il secondo nome spuntano due sospetti (il
guardasigilli Bonifacio e Berlinguer) ma "chi lo sa"... Otto
anni dopo ora lo sa. E l'episodio è ripreso anche in un
recente (ottobre 2014) libro di Alessandro Forlani "La zona
franca", che racconta la trattativa segreta che avrebbe
dovuto salvare Aldo Moro.

direzione di un
radicale libertarismo.
Col passare degli
anni, ho spostato la
mia attenzione dalla
cronaca alla
narrazione, dalla
ricostruzione dei fatti
ai dispositivi di
costruzione delle
storie...

ricerca qui ...

Vai

L'alter Ugo 2.0



Perché questo sito

L'alter-Ugo è la
superfetazione del
blog Fascinazione,
chiuso alla fine di
febbraio 2013, quando
ha superato il milione
di visitatori e poi

